

SESSIONE DEL 1874-75 -- DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1875

se colpevoli vi sono, e condannare gli inetti, se inetti vi sono.

Or bene, quest'uomo, su cui ricade una gravissima responsabilità pel posto che copriva nel 1866, lancia al Governo, alla stampa, al Parlamento una gravissima accusa, colle seguenti parole:

« Il Governo, il giornalismo e lo stesso Parlamento fecero a gara per nascondere al paese la verità. »

Francamente, se io non dovessi tener conto della disposizione d'animo dello scrittore, io dovrei immaginare che la pubblicazione della relazione annunciata dal ministro della guerra dovesse racchiudere rivelazione di fatti orrendi. Io invece, pure accostandomi all'opinione del ministro della guerra, ritengo tuttavia che questa insistenza dell'uomo il più gravemente responsabile per quei fatti; insistenza accusatrice da molti anni, ogni giorno, con ogni mezzo, del Governo e del Parlamento, sia tale da far affrettare la pubblicazione della relazione sulla guerra del 1866; affinché, con ogni studio e con ogni diligenza, si possa finalmente ritenere esaurito quest'argomento. (Bene! Bravo! a sinistra)

MINISTRO PER LA GUERRA. L'onorevole Serpi mi ha chiesto di dirgli in modo esplicito se si possano mantenere i soldati sotto le armi per tre anni, restando nei limiti di 165 milioni di bilancio ordinario.

Io debbo far osservare all'onorevole Serpi che in questa questione si deve tener conto di tre cose: la durata della ferma, la spesa ed il contingente annuo. Ora, se il contingente annuo è levato in 65,000 uomini, come si pratica da tre anni a questa parte, non si può, colla spesa di 165 milioni, mantenere questo contingente per tre anni completi sotto le armi, e bisogna quindi ricorrere ad uno di questi due ripieghi: o ridurre il contingente stesso a soli 60 o 61 mila uomini, ovvero trattenerlo sotto le armi solamente due anni e nove mesi. Io sono d'opinione che convenga tener fermo il contingente in 65,000 uomini, e ridurre la permanenza sotto le armi degli uomini di fanteria a soli due anni e nove mesi. Ci può essere su questo punto divergenza di opinioni, ma il momento più opportuno per trattare di questa questione mi sembra sia quello in cui verrà in discussione il progetto di legge dal quale deve essere fissato il contingente per la prima leva. Questo progetto già trovai dinanzi alla Camera: esso fissa il contingente in 65 mila uomini; ma io dichiaro fin d'ora, e mi riservo di confermarlo quando quel progetto si discuta, che tre di questi contingenti completi facendo salire la forza sotto le armi oltre ai 210 mila uomini, sarà impossibile mantenere tutta la forza stessa, restando la spesa entro

il limite di soli 165 milioni. Se invece si anticipa di tre mesi il congedo ad una classe, allora è possibile di mantenere il contingente diviso. Con queste spiegazioni ritengo di aver risposto all'onorevole Serpi nel modo esplicito che egli desiderava.

Venendo ora all'onorevole Farini, il quale ha parlato nuovamente della pubblicazione della storia della campagna del 1866, spiegherò meglio quanto ho già detto poc'anzi a questo proposito.

Io credo che fra breve potrà uscire per le stampe il primo volume, cioè la buona metà dell'opera.

Alcuni ritengono, come osservava l'onorevole Farini, che questa pubblicazione svelerà il gran mistero che tiene ancora coperte le cause dell'esito sfortunato di quella campagna; io invece credo che non muterà gran fatto la situazione delle cose. La relazione sarà esatta e precisa, appoggiandosi a documenti ufficiali, ed esporrà i fatti quali risultano da tutte le testimonianze attendibili; ma naturalmente lascerà sempre aperto il campo alla discussione ed agli apprezzamenti più svariati, se non sulla verità, certo sulla maggiore o minore importanza di essi e sulle loro conseguenze.

Del resto, è questa una storia che attualmente non si può fare con tutta la perfezione desiderata, perchè, se per un lato è troppo presta la sua pubblicazione, è anche troppo tarda da un altro. È troppo presta, perchè una gran parte di coloro che hanno avuto parte ed azione in quella campagna sono ancora viventi, e quindi la loro condotta non può sempre discutersi con quella libertà che deve avere lo storico, e che gli è concessa sol quando parla di personaggi già trapassati. Quanto però alla verità dei fatti, io tengo a ripetere che credo non potrà mettersi in dubbio, ancorchè per taluni di essi non sempre si possano addurre le necessarie prove giuridiche.

SERPI. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle spiegazioni che mi ha dato, e per conseguenza la questione sarà rimandata all'epoca da lui accennata, vale a dire quando si tratterà della chiamata del contingente annuo.

Mi rincresce che l'onorevole Farini abbia creduto che io facessi allusione, colle mie parole, alla sua persona. Ha avuto torto, mi scusi, di credere una cosa simile, in quanto che è conosciuto da tutti, che l'onorevole Farini si occupa con grande passione degli studi militari, e può dirsi una specialità.

Per conseguenza, qualunque altro avrebbe potuto prendere per sé quelle mie parole, ma mai l'onorevole Farini.

Per carità, onorevole Farini, abbia maggior fiducia in se stesso, e non pecchi di modestia.

Egli poi ha detto che l'opinione del generale